

ELZEVIRO

L'Italia in serie B? Sarebbe un onore

FILIPPO BIANCHI

LA SERIE B è un limbo, un luogo a vocazione intermedia, anche se c'è chi ci passa tutta l'eternità... Non ha, in sé, un connotato positivo o negativo: come ogni altra cosa, dipende dal punto di vista, se la si guarda da sopra o da sotto. Per l'Avellino, che aveva passato più di mezzo secolo nelle serie inferiori, l'ascesa in B, nel 1973, fu un evento memorabile. Per contro squadre scudettate come il Milan, la Fiorentina, il Genoa, il Bologna - ma anche la Lazio o il Cagliari - hanno vissuto la retrocessione in B come una discesa agli inferi, un'umiliazione cocente. Sulle ragioni di quelle retrocessioni, i tifosi delle squadre rispettive discussero a lungo, spesso includendo fra i motivi un peccato di presunzione, perché la tradizione, il prestigio, non sono in grado da soli di impedire il luttuoso evento. E infatti le tradizioni servono, ma non bastano a nulla senza l'impegno e la capacità. A Cremona la tradizione della liuteria data da molti secoli, ma se i liutai di oggi si contentassero di questo, i loro violini suonerebbero peggio di quelli prodotti a Taiwan.

Non è da ieri che si parla di un'Europa a due velocità. Oggi sarebbe forse più proprio parlare di un'Europa a varie mobilità, vista la lentezza esasperante dei progressi del dopo Maastricht... E tuttavia, a parte la paralisi contingente, il concetto non è peregrino: si stringano le affinità fra gli affini, si costruisca un nucleo centrale fortemente omogeneo, e attorno a quel polo di attrazione sarà più facile aggregare il grande mercato continentale. Quando il minaccioso ministro Martino annunciò di volersi alleare con la Gran Bretagna Thatcheriana e antieuropeista, anziché con l'asse franco-tedesco, un illustre commentatore moderato come Arrigo Levi scrisse che era, anzitutto, una coglionata. Se i potenti stringono alleanze, lo fanno anche per averne privilegi.

CONTRAPPORSI A QUELLE alleanze implica rinunciare a quei privilegi. Non era un ragionamento difficile... Ma questo governo - si sa - ha un'idiosincrasia per l'ovvio. La metafora calcistica, poi, sarà offensiva per chi ha più spocchia che argomenti. Se da domani i tedeschi affermassero che l'Albania è in serie B, a Tirana stapperrebbero lo champagne. Ma se in serie B ci va il Milan, la quinta potenza industriale che fu (e che in realtà non fu mai, se non nei giochi di prestigio di De Michelis), allora sono tuoni e fulmini. Eppure, secondo il deflino di Kohl, in serie A ci sono solo Germania, Francia e Benelux. Non pago delle bischerate già racchiuse nello slogan berlusconiano «per contare di più in Europa» (in virtù di cosa, di grazia?), il ministro Martino ne ha volute sciogliere altre, ha voluto indagare, scovare... Dice «se fra i parametri che definiscono la serie A c'è il debito pubblico, che ci sta a fare in serie A il Belgio, che è indebitato a losa? Privi di educazione come sono, i berlusconiani non riescono a cogliere la sottile ipocrisia di chi l'educazione invece, ce l'ha. Caro ministro, non si può dire a uno «non vengo a cena con te perché ti puzza il fiato», gli si dice piuttosto «ho un altro impegno»: quella del deficit pubblico era solo la prima scusa che gli è venuta in mente; sotto, c'è ben altro. Quale sarà la posizione italiana quando in serie A si deciderà di applicare una politica comune sui media, sull'informazione? E certamente le misure antitrust, o quelle sulle interruzioni pubblicitarie, saranno severissime, e accompagnate da severi controlli. Sarà disposto Berlusconi a vendere più o meno il novanta per cento del suo impero, condannando la sua prole a un futuro incerto... E quando si imporrà una quota maggioritaria di produzione europea nei palinsesti, che farà il più grande importatore di telefilm americani in circolazione? Forse il ministro Martino crede che gli europei siano disposti a tollerare, e magari a introdurre essi stessi, un sistema dell'informazione come quello italiano, alla Fede, che avrebbe fatto «rossire perfino Ceausescu? Certo che poi Kohl telefonava e Berlusconi dicendo «non si preoccupi, era solo uno scherzo». È la buona educazione di cui sopra. Poi i nodi verranno al pettine, e allora saremo fortunati se ci ritroveremo in C2.

CALCIO. Con la coppa Uefa, oggi comincia l'avventura internazionale dei club italiani

Capello: l'allenatore del Milan nel gual per il debutto in Coppa Campioni

Per Jordi Cruiff esordio con gol nel Barcellona

«Non sono Cruiff, sono Jordi». Il papà famoso pesa sull'emergente ventenne centrocampista offensivo del Barcellona, non solo come nome con cui confrontarsi ma anche come autorità tecnica cui rendere conto. «Il figlio del padrone», come lo chiama qualcuno, sta dimostrando tuttavia di avere abbastanza carattere per non rimanere schiacciato dal carisma paterno. Il longilineo Jordi ha entusiasmato il pubblico di casa al suo debutto nel massimo campionato contro il Racing di Santander. Alcune importanti assenze, come l'infortunio di Hagl, la squalifica di Stoichkov e la forma non perfetta di Romario, hanno splanato la strada all'inserimento in prima squadra del giovane, già nelle giovanili azulgrana dal 14 anni, che non ha tradito le attese segnando un gol di testa e procurando un rigore trasformato da Koeman. Cruiff Jr ha in pratica assicurato al Barcellona un successo prezioso in un avvio di campionato finora sofferto. Jordi è un ragazzo con la testa sulle spalle. Non si considera arrivato e invece lavora sodo curando la sua crescita tecnica e atletica. Sul fatto che Jordi sia un talentuoso figlio d'arte nessuno ha più dubbi e, difatti, il presidente del Barça, José Luis Núñez, ha già fatto firmare al giovane un contratto fino al '97 con una miliardaria clausola di rescissione.

Operazione Europa al via

Nel Milan un caso-Lentini: «Per Capello non esisto»

Tempo di coppe per le italiane. Oggi in campo Juve, Napoli, Lazio e Parma per la Uefa. Giovedì giocheranno l'Inter per la Uefa e la Samp per la coppa Coppe. Ma chi rischia di più è il Milan, domani il coppa Campioni.

LE ITALIANE ALLE COMPETIZIONI EUROPEE		
OGGI COPPA UEFA	VITESSA ARNHEM (D) - PARMA	GIOVEDÌ COPPA DELLE COPPE
Cská Sofia (Bul)	Juventus	Borac Gornj (Nor)
Tele+, 1, ore 19,00	Tele+, 2, ore 20,25	Sampdoria
Raidue, ore 17,55		Tele+, 2, ore 20,25
DOMANI COPPA UEFA	INTER	DOMANI CHAMPIONS LEAGUE
Napoli	Aston Villa (Ing)	Atletico Madrid (Spa)
Tele+, 2, ore 18,30	Tele+, 2, ore 20,25	Atletico Madrid (Spa)
		Tele+, 1, ore 20,30

DARIO CECCARELLI

MILANO. Facce lunghe, passi frettolosi, atmosfera d'accerchiamento: Milanello è in fibrillazione. Anche dall'Olanda arrivano notizie poco rassicuranti. L'Ajax, domani sera avversaria del Milan, demolisce con 5 gol il Vitesse. Cinque gol, anche per il campionato olandese, sono tanti. Come sono tanti i giocatori che Capello non potrà utilizzare nella trasferta. Più avanti riportiamo l'elenco completo, ma è già indicativo sapere che tra i partenti per Amsterdam ci sono 3 ragazzi della «Primavera».

Il Milan insegue. Il Milan scacchiola. Il Milan fa acqua. Basta uno stentato pareggio con il Cagliari e una scialba vittoria d'ordinanza con il Genoa per far scattare l'allar-

me. La portiera rossoneria è un bersaglio grosso che fa gola ai naviganti del campionato. Di solito guida la flotta ma ora, dopo 25 partite sempre al comando, beccheggia in modo sinistro. L'equipaggio è stanco, pieno d'acciacchi, depresso. E anche quelli sani si muovono a ritmi di moviola. Riflessi inordinati, ruggini da post-mondiali. L'ultimo a marcar visita, Costacurta, era il più brillante. Figuriamoci gli altri.

La carezza del padrone ingrassa il cavallo. Fino all'anno scorso, quando le cose andavano male, Berlusconi si precipitava a Milanello e, nel chiuso di una stanzetta confessionale, rincuorava ogni giocatore personalmente. Siete bravi, tenete duro, vincerete: alla fine, a

cora ai ripari acquistando dei rinforzi: l'ultimo è Di Canio, fantasista incompreso, ma pronto a riscattarsi.

Gianluigi Lentini, caso misterioso da più di un anno in bacino di carenaggio, non è però più disposto a farsi da parte. A Cagliari, nonostante gli infortuni di Simone, Savicevic e Massaro, l'ex granata è

entrato solo nell'ultima mezz'ora di gioco. Qualcosa ha fatto vedere, ma giocare brevi spizzichi di partita non lo aiuta di certo. «Sì, a Cagliari ci sono rimasto male. È brutto vedere che Capello mi antepone dei giocatori meno risonanti di me. Io do sempre il massimo, e sento che sto ritrovando certi numeri, però devo poter giocare con continuità. Se mi infastidisce l'acquisto di Di Canio? Mah, insomma... Di stimoli ne ho già tantissimi, e vedo che aumentano sempre. Io so che posso dare molto, ma devo convincere chi di dovere. Capello pensa soprattutto al bene della squadra? Non so, lo spero...»

Lo sfogo di Lentini, mai visto dialetticamente così lucido, è andato avanti: «Il morale? Non è su di giri, ma ho passato momenti peggiori. Sal momento difficile della squadra non ne farei un dramma. Nella stagione successiva ai mondiali ci sono sempre problemi di questo tipo. Mi sembra che si esageri: in fondo siamo in media inglese: una vittoria e un pareggio. Se stiamo a galla con tutti questi infortuni». Mentre Lentini manda il suo polemico telegramma a Capello, gli altri giocatori cercano di far quadrato senza però nascondere la gravità della situazione. Baresi è esplicito: «Un brutto periodo, nessuno se

l'aspettava. Gli altri giocano meglio, ed è giusto che stiano davanti. Gullit, autore di un bel gol a Cagliari, è meno pessimista: «Quando manca la condizione, bisogna riprendere alla calma e all'esperienza». Solo Sebastiano Rossi non è preoccupato. Dice che l'Ajax non gli fa paura: «Non parliamo battuti, state tranquilli. Loro credono di giocare il miglior calcio d'Europa. Gli faremo vedere che non è vero. Sul momento di crisi non è il caso di drammatizzare. Anche l'anno scorso, all'inizio, abbiamo avuto dei problemi. Solo che ora, con la questione dei tre punti, fa più effetto».

Formazione? A questo punto, mancando metà squadra, non è difficile ipotizzarla. Maldini è l'unico, tra i convalescenti, che dovrebbe rientrare. L'altro terzino sarà invece Nava. Al posto di Costacurta giocherà Galli, mentre a Donadoni e Boban toccherà il ruolo di centrati. In attacco Savicevic e Gullit. Da definire i due laterali: quello sinistro dovrebbe farlo Orlando, quello destro Sordo o Lentini. Il Milan è all'osso. Simone non dovrebbe neppure partire. Eranio, Massaro e Dessaly sono convalescenti. Costacurta starà fermo almeno un mese. Quattro gli squalificati: Albertini, Tassotti, Panucci e Massaro.

Il Venezia (serie B) manda a casa i tecnici Bui e Ventura e assume Gigi Maifredi

180 minuti: primo licenziamento

ILARIO DELL'ORTO

Il Venezia ha sfiorato il record: dopo la seconda giornata di campionato, ha esonerato gli allenatori Gianni Bui e Giampiero Ventura. Ieri, infatti, la società ha ufficializzato la scelta e ha reso noto di aver assunto, alla guida della squadra, Gigi Maifredi. Rimane dunque invariato il primato del presidente del Cagliari Cellino, che lo scorso campionato cacciò, dopo la prima partita della stagione, il tecnico Gigi Radice, che a sua volta lasciò il posto a Bruno Giorgi.

«Sono abituato a pagare sulla mia pelle le scelte che faccio. Voglio vedere il Venezia in serie A, per questo ho preferito un tecnico con idee nuove come Maifredi». Con queste parole il patron del Venezia Maurizio Zamparini ha motivato l'avvicendamento, da lui deciso, sulla panchina della sua squadra. Così si rivede, a quasi due anni di distanza l'ex disoccupato Gigi Maifredi, che aveva lasciato i campi di gioco nel campionato 1992-93, dopo aver allenato Bologna e Juventus. Allora venne eson-

erato dal presidente del Genoa Spinelli, che gli aveva preferito Maifredi, che a sua volta, nel campionato successivo, lasciò la panchina ligure per far posto all'attuale tecnico genovese Franco Scoglio.

In realtà, Maurizio Zamparini è un vero specialista in fatto di esoneri e da quando è alla guida della società veneta ha licenziato una decina di allenatori. Comunque, va detto che il presidente del Venezia, dall'86 (anno del suo insediamento) ad oggi dei risultati li ha ottenuti: è riuscito nell'impresa di fondere le due squadre della città, il Venezia, appunto, e il Mestre e, soprattutto, è riuscito a portare la sua società in serie B. A ciò, va aggiunto che l'imprenditore nel campo del commercio (possiede una catena di negozi per la vendita all'ingrosso) negli otto anni della sua gestione ha speso un considerevole numero di quattrini.

Il primo esonero di un allenatore per mano di Zamparini avviene

proprio nell'anno in cui il presidente inaugura il suo mandato, nell'86-87. Ne fa le spese Volpi e subentra Giacomini, che porta a termine il campionato. Nell'anno seguente arriva Mazzole e ci rimane fino alla fine. Poi, siamo all'88-89, alla quarta giornata, Cerantola lascia il posto all'ex tecnico della nazionale G.B. Fabbri, che però non inizia il campionato con successo. Sarà Antonio Pasinato, infatti, ad assumere la carica di tecnico, ma a metà stagione viene licenziato e il suo vice, l'ex difensore romanista e milanista Sabatini, conclude il campionato.

Siamo nel 1990-91 e arriva Zaccheroni, ai tempi ignaro del destino che l'aspettava. Il Venezia viene promosso in B e il tecnico rimane al suo posto. Ma la seguente stagione (91-92) viene licenziato per Rino Marchesi, che però dura poco: Zamparini, prima della conclusione del campionato, richiama Zaccheroni. E il presidente segue

la stessa procedura nel campionato successivo (92-93): questa volta a «spezzare» la gestione Zaccheroni è Maroso. Lo stesso Maroso che comincia, in coppia con Ventura, la stagione 93-94. Ma succede ben presto qualcosa: Maroso, ai limiti dell'età pensionabile, viene sostituito da Bui, mentre rimane Ventura, che in realtà è colui che svolge il lavoro autentico di allenatore, ma dato che non dispone del patentino federale, ha bisogno d'essere affiancato da un tecnico «autorizzato».

Il duo Ventura-Bui inizia il campionato in corso, ma con un neo: l'eliminazione al primo turno, per mano del Monza, dalla Coppa Italia. A Zamparini la cosa non va giù e comincia a storcere il naso. Eppure, il Venezia vince la prima di campionato per 1 a 0 contro il Cosenza allenato da Zaccheroni (proprio lui). Poi, domenica scorsa la sconfitta contro il Como di Tardelli e, ieri, il ricambio sulla panchina veneta: fuori Ventura e Bui, dentro Maifredi.

Ancora critiche al ct azzurro

Zeman attacca Sacchi

«L'Italia non ha un gioco la mia zona è ben diversa»

MINSK. «Tra me ed Arrigo Sacchi ci sono grandi differenze: la principale è che io imposto il gioco in maniera molto più offensiva». Tra Zednek Zeman, tecnico della Lazio neopolista in campionato, e il ct azzurro c'è stato sempre un buon feeling, ma a quanto pare l'allenatore boemo ci tiene a fare certe distinzioni. È accaduto ieri a Minsk, quando Zeman ha dovuto rispondere ad una domanda sulle diverse scuole di pensiero calcistiche e su eventuali «affratellamenti».

Il tecnico laziale ha dichiarato: «Io non credo di avere inventato niente nel gioco del calcio, ho imparato dagli altri. Tuttavia dato che vedo che gli altri tecnici in attività non si comportano come me, ne deduco che ho un atteggiamento unico». Zeman ha cercato di tenersi sul generico per non urtare altrui suscettibilità. Ma non ha po-

tuto esimersi dal parlare della nazionale. Lo spunto è arrivato quando qualcuno gli ha chiesto come mai in testa al campionato ci sono le squadre più belle a vedersi: Parma, Sampdoria e Lazio. «È un buon segnale - ha ribattuto -, noi allenatori dobbiamo puntare a far diventare la gente». Ma questo concetto - è stato fatto notare - non ha portato fortuna a Sacchi... «Non porterà bene - ha detto ancora Zeman - ma sono sicuro che il principio è quello giusto». Proprio per questo però la delusione di Zeman per quello che sta mostrando la nazionale probabilmente è maggiore. «Devo ammetterlo - ha concluso il tecnico boemo - sono molto sorpreso che in tre anni di gestione di Sacchi la rappresentativa azzurra non sia ancora riuscita ad esprimersi sul piano del gioco».